

San Giorgio il Megalomartire

Brevi Note storiche estratte dalle pubblicazioni degli Storiografi ed Araldisti Prof. Dott. Luca Scotto di Tella de' Douglas e Prof. Dott. Aldo Colleoni, su gentile concessione degli stessi.

L'uso di questo scritto è riservato dai Professori sopra citati soltanto alla Sovrana Casa Cernetica.

Ogni altro uso non autorizzato potrà essere sanzionato a norma di Legge.

San Giorgio è Patrono della Georgia (che porta il suo nome), della Catalogna (che in Suo onore dà una settimana di festa), dell'Aragona, dell'Inghilterra (dichiarato tale da Enrico III nel 1222), del Portogallo, di alcune città italiane (Genova e Ferrara). In Sicilia è particolarmente venerato a Ragusa e a Modica. È il Santo Militare, il Santo dei Combattenti, l'Eroe, l'animoso liberatore dei mostri, il "*semper invictus*" al quale sono dedicati moltissimi e Nobilissimi Ordini Cavallereschi, fu un Cristiano nato nell'Asia Minore, in Cappadocia (Turchia) attorno al 270 (probabilmente da Genitori Cristiani), che divenuto Ufficiale entro l'Esercito Imperiale, nel 303, distrusse pubblicamente uno degli Editti dell'Imperatore Diocleziano contro i Cristiani Suoi Fratelli. Questo atto lo portò ad essere arrestato, imprigionato, torturato ed infine martirizzato. Nella mentalità Cristiana dei primi secoli, tutta permeata di umiltà, di timidezza rassegnata, di oscurità soccombente e pavida, è singolare che sia sbucata su una figura maschia, ultrice, vittoriosa, un Cavaliere catafratto, che trionfa colla spada e surroga la corona di spine del Martire colla corona di lauri del guerriero. Nella Tracia Meridionale, in quei Paesi Mistici dove dalle balze del quasi ignoto Rodope ci si affaccia sull'Egeo – in quei paraggi strani, dove l'evo greco-arcaico vide i bizzarri riti dei misteri cabirici e udì risuonare i ritmi degli occulti canti orfici – si divinizzò "*ab antiquo*" l'uomo prode che con valore e coraggio poneva al servizio dei deboli, a protezione degli umili e a distruzione di tutti i mostri che decimavano le misere genti. Tale fu l'Eroce antico, tale il Teseo mitologico ed in generale quel mito diffuso e variamente impersonificato, che nell'antichità ellenica si appellò: l'Eroce Trace. Dalla concezione popolare e simpatica pagana dell'Eroce Trace, discende in linea retta il carattere eroico del San Giorgio Cristiano. Stessa missione psichica, stesse gesta, stesso brando, stesso dragone, stesso eroismo, stessa ammirazione delle folle. Che interessante antitesi potrebbe fare uno Studioso di Agiografia ponendo in contrapposto il fraticello di Assisi, che stende umilmente la mano del mendicante e Giorgio che stende la mano ad impugnare la spada! Umiltà e Valore! Si potrebbe quasi dire che l'uno sia il Santo del Popolo e l'altro il Santo della Aristocrazia Guerriera. all'epoca Crociata tutta la Cristianità stese la mano alla spada per liberare il sepolcro di Gesù, scaturì dalla fantasia dei fedeli il novello San Giorgio, il cui culto salì tosto in significativo onore, anzi troneggiò addirittura; e le Milizie Cristiane si assieparono sul Suolo Sacro di Palestina sotto la protezione del bellissimo Santo Guerriero e mossero alla pugna con l'urlo di battaglia crociato: "*Per la gloria di Cristo Re e di Messer Santo Giorgio!*". Tale era l'importanza del Suo nome, che il Saladino fece abbattere la Chiesa eretta in Suo onore. Nel corso dei secoli, molteplici leggende sono state raccontate e tramandate a riguardo di San Giorgio. La prima iconografia ortodossa, lo raffigura, dipinto e scolpito, nell'atto di uccidere un dragone simbolo del male, di Satana e durante il Medioevo venne ad essere conosciuto come il Santo Patrono dei Cavalieri. San Giorgio è venerato in Oriente dal 350 circa. Il Presidente del Collegio Araldico, Adriano COLOCCI VESPUCCI, dedicò al Santo un testo (Estratto dalla "*Rivista Araldica*") intitolato "*San Giorgio e i Suoi Ordini Equestri*", Roma, Collegio Araldico, Via dell'Anima, 16, 1934, XII, testo al quale abbiamo tratto ispirazione e materiale e del quale siamo moralmente debitori al chiarissimo Araldista e Storiografo defunto. Questa la storia del Santo Guerriero. La leggenda racconta di un Cavaliere senza macchia e senza paura che poneva il suo coraggio a servizio del Messaggio Cristiano. Pare che in una Provincia della Libia vi fosse una popolosa città di nome Silene, vicina ad un lago nelle cui acque sguazzava un orrendo mostro, un drago. L'enorme bestione seminava morte e distruzione con i vapori mefitici che fuoriuscivano dalle sue fauci infuocate. Per placare l'ira dell'animale gli offrivano due pecore al giorno: quando però si stancava delle pecore dovevano sostituire gli ovini con carne umana. Era necessario perciò fare un sorteggio per stabilire chi dovesse andare in sacrificio. Un bel giorno la sorte cadde sulla figlia del Re, Cleodolinda. Il Re cercò tanti pretesti per opporsi a quel destino, ma la folla andò presso la sua reggia e lamentò il fatto che le figlie della povera gente dovevano morire mentre la figlia del Re no. Il Re dovette rassegnarsi. Vestì gli abiti regali e poi, seguito dalla corte, accompagnò la figlia sulla riva del lago. Il mostro, emergendo dalle acque stava per ghermire la preda quando sopraggiunse un Cavaliere, interamente armato e incurante del pericolo che affrontò il drago solo dopo aver visto un segno divino nel cielo: una croce. Il Santo dunque lo colpì con la lancia e gli inchiodò la testa sulla spiaggia limacciata. Cleodolinda e Giorgio portarono il drago ucciso in città, provocando paura nella gente. Ma il Cavaliere rassicurò la folla dicendo: "*coloro che credono in Gesù Cristo e sono battezzati, possono sconfiggere qualsiasi male*". Da quel momento il Re, la Figlia, i Dignitari e l'intera città (ventimila circa esclusi donne e bambini, sempre secondo la leggenda), abbracciarono il Cristianesimo. Giorgio fin da giovane fu coraggioso a tal punto da distruggere gli idoli pagani e ucciderne i loro Sacerdoti. In seguito si rifugiò in Palestina dove divenne Soldato e Tribuno dell'Esercito Imperiale. Egli si afflisse parecchio allo spettacolo delle uccisioni dei perseguitati che rifiutavano di sacrificare agli Dei. Per tale motivo rinunciò alla Sua carriera politica, distribuì i Suoi beni ai poveri e vestì come solevano vestire i Cristiani. Avendo anche lui rifiutato di sacrificare agli Dei, fu imprigionato e sottoposto a torture per sette anni nella città di Lod (Israele).

Per fiaccare la resistenza del Cavaliere gli aguzzini le provarono tutte: fu tirato da una ruota dentata (piena di spade); fu costretto ad entrare in una fossa piena di calce viva; lo fecero correre con delle scarpe infuocate; fu frustato con cinghia di cuoio; fu percosso con martelli da fabbro; fu gettato da un precipizio e dato alle fiamme; scampò miracolosamente alla caldaia di olio bollente. Il Santo riceveva coraggio dalle apparizioni notturne del Signore che lo consolava con dolcissimi parole. Non ottenendo i risultati previsti l'Imperatore cambiò strategia e provò a tentarlo con lusinghe, ma ottenne l'effetto contrario poiché il Suo esempio diede coraggio anche agli altri prigionieri: convinse addirittura la stessa moglie dell'Imperatore ad abbracciare la Fede e ad essere per questo condannata a morte. L'Imperatrice, già sul patibolo, chiese a Giorgio cosa ne sarebbe stato di Lei dato che non aveva ancora ricevuto il Battesimo. Il Santo rispose: *"Il Tuo sangue versato ti sarà Battesimo e Corona"*. Alla fine offrì da solo al carnefice la testa. Adagiò la testa sul ceppo ed un colpo di spada gliela mozzò (303 d.C.). Fonte: <http://www.parrocchie.it/monreale/sangiuseppe/06SGiorgio.htm> .

È detto Megalomartire che significa letteralmente il *"Grande Martire"*. Una meravigliosa miniatura di S.Giorgio mentre uccide il drago, è riportata sul Codice di San Giorgio, Ms. C 129, f. 18 in Archivio Capitolare di San Pietro (Roma). Tale miniatura è stampata a pagina 225 della bella Opera del Prof. Dott. Vincenzo PRIVITERA intitolata *"Ordini Cavallereschi – Storia e Decorazioni"*, Edizione Fuori Commercio (di lusso) di 1020 esemplari, Catania, 1982. Ad onore del vero esistono versioni che nel caso della Nazione intitolata al Santo danno una differente origine del nome *"Georgia"* e per etimologia portano cose ben diverse dal nome del Santo, veggasi ad esempio sul Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Georgia_%28nazione%29

E' naturale quindi che con una Biografia siffatta gloriosa le Confraternite Militari Cristiane, formatesi all'epoca delle epopee di Terra Santa, ascrivessero ad onore di scegliere a Patrono o di intitolarsi dall'Eroe Guerriero Cristiano.



Il Presidente del Collegio Araldico, Adriano COLOCCI VESPUCCI, dedicò al Santo un testo (Estratto dalla “*Rivista Araldica*”) intitolato “*San Giorgio e i Suoi Ordini Equestri*”, Roma, Collegio Araldico, Via dell’Anima, 16, 1934, XIII, nel quale scriveva quanto segue:

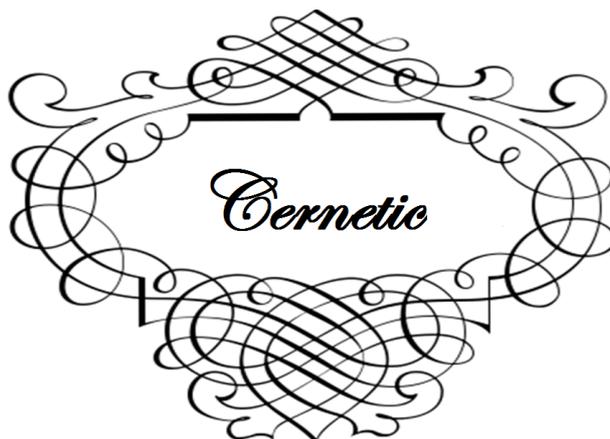
“Indubbiamente il più antico Ordine Cavalleresco di San Giorgio, è l’Ordine cosiddetto Costantiniano. Lasciando a parte la soluzione del quesito spesso impostato se davvero la creazione fosse fatta dall’Imperatore Costantino — quesito, che lascia i più assai scettici — l’origine di questo insigne Ordine è sempre peretusta, dappoichè sembra accertato che la sua esistenza sia dimostrabile fino dal 1195, ai tempi dell’Imperatore Isacco Angelo Comneno.



Uso riservato a S.A.I.R. il Principe Stephan del Montenegro



Riproduzione ed uso interdetto in assenza di autorizzazione scritta



Casa Imperiale Černetić

Sito Web: <http://www.imperial-royal-arms.org/>

E-Mail: haushofkanzleri@gmail.com

Per corrispondenza:

Prince de Montenegro

"Le Neptune"

52, avenue du 3 septembre

06320 Cap D'Ail, France

Office:

MWI, Maison Royale de Monténégro

"Le Montaigne"

7, avenue de Grande Bretagne

MC 98000 Monaco Monte-Carlo

tél. +337 93 30 70 00